

gotiche, campeggiano, mirabilmente conservate, figure disposte a tre a tre; una centrale sopraelevata e coronata; due, laterali, più realisticamente dipinte con ricchi particolari di costume. La figura centrale impersona sempre una Virtù, le laterali sono le rappresentazioni simboliche dei Vizi contrari; ad esempio, la "Castità vera", domina tra la Lussuria e la Vanità (fig. 3), e la "Liberalità vera", ha ai suoi fianchi l'Avarizia e la Prodigalità, ecc. Singolarissima è questa rappresentazione iconografica che nella disposizione delle immagini non ripete il contrasto delle Virtù e dei Vizi, ma s'ispira piuttosto alle scene trionfali dei Pianeti.

Più sensibile ancora della rarità iconografica è il carattere originalissimo dello stile. In contrapposto a Bonifacio Bembo e alla sua arte tutta permeata di spirito rinascimentale, si nota in questo pittore, compagno suo di lavoro e anch'egli di ceppo cremonese — come dimostrano affinità tecniche e particolari caratteri decorativi — un'accentuazione persino caricaturale degli stilismi dell'arte gotica di transizione. Le creature di Michelino da Besozzo, che pure sono tra le più incorporate e irreali del primo Quattrocento, costituiscono per il pittore delle Virtù e dei Vizi in Masnago, il punto di partenza per una deformazione arditissima. Nella scuola cremonese il più raffinato degli "internazionali", è Cristoforo Moretti. Rappresentano

queste allegorie pretesto per raffinati studi di costumi, per estrinsecazione di uno spirito decorativo portato all'estremismo, una fase dell'arte del Moretti? O sono invece da attribuire a un maestro più gotico di lui, forse a quell'Andrea Bembo, fratello di Bonifacio, che per ora conosciamo soltanto dai documenti e che lavorò nei Grigioni, in Alto Adige e assunse poi, nel 1431, la cittadinanza bresciana?

Se sarà possibile rintracciare le sue opere di Bresanone, di Bolzano e di Münster vagamente accennate nei documenti, si potrà chiarire il problema degli esotismi tanto in onore nella scuola cremonese, e attribuire a lui quelle stilizzazioni che allo stato attuale degli studi sono impersonate da Cristoforo Moretti, il quale potrebbe invece essere, a sua volta, il successore e l'epigone del più gotico Andrea Bembo.

Attigua alla grande sala con l'allegoria delle Virtù e dei Vizi è una breve camera che dalla squisita decorazione a grottesche e a figurazioni mitologiche di scuola luinesca, trae il carattere di un raccolto e raffinato "studiolo", del Cinquecento lombardo.

In altre sale del castello continuano i lavori di scoprimento, e ci si augura che altre pagine dell'arte lombarda vengano alla luce. Se anche ciò non fosse, i due cicli scoperti già danno al castello di Masnago il valore di un prezioso museo della pittura più originalmente lombarda della metà del Quattrocento. FERNANDA WITTEGNS

## RESTAURI DI AFFRESCHI

### FERMO: ORATORIO DI SANTA MONICA

NELL'ORATORIO di Santa Monica presso la chiesa di Sant'Agostino — consacrata nel 1425 come risulta da un'iscrizione e rimaneggiata in epoche posteriori — furono iniziati nel 1934 i lavori di liberazione degli affreschi decoranti le pareti. Tolto lo strato di calce che li ricopriva, gli affreschi si rivelarono subito di notevole valore: per lo stile e per i confronti con affreschi eseguiti in altre chiese delle Marche sono stati attribuiti ai fratelli Lorenzo (1374 c.-1420) e

Iacopo (m. nel 1427 c.) Salimbeni da Sanseverino le cui creazioni son tutte pervase di spontanea grazia.

Non appena sarà possibile, i lavori di restauro saranno condotti a termine sia per restituire l'oratorio all'antico prestigio, sia per tentar di definire la distinzione fra le opere dei due fratelli che svolsero la loro attività in intima collaborazione.

Alla storia dell'arte delle Marche verrebbe così ad aggiungersi una nuova pagina.

## RESTAURI A DIPINTI

### BOLOGNA: MUSEO DI SANTO STEFANO

LE QUATTRO tavolette con storie di S. Antonio dipinte a tempera su fondo d'oro, attribuite a Vitale Cavalli o degli Equi detto anche Vitale da Bologna (notizie 1334-1359) mostravano fra altro grossolane ridipinture. Nell'autunno u. s. la Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Bologna ne ha intrapreso il restauro eliminando dalla superficie cromatica le ridipinture, recuperando così alcuni centimetri delle zone

marginali celate da esse. Il restauro ha consolidato i dipinti e consentita una loro migliore leggibilità.

Si crede che queste tavolette siano le stesse ricordate dall'Oretti (*Notizie dei professori del disegno*, ecc., 1767, vol. I, pagg. 6-7, Bologna, Biblioteca dell'Archiginnasio, ms. 30) come laterali di un polittico con al centro S. Antonio Abate nella chiesa del Collegio Montalo a Bologna. L'identificazione per altro non è ancora accertata.



FERMO, CHIESA DI SANT'AGOSTINO, ORATORIO DI SANTA MONICA: AFFRESCHI (Fot. Ceccato, Ancona)

## BOLOGNA: PALAZZINA DELLA VIOLA

NELLA PALAZZINA detta della Viola (sec. XV-XVI), sede del R. Istituto Superiore di Agraria, alcuni affreschi di Innocenzo da Imola 1490/94-1457/1550) raffiguranti storie mitologiche (*Diana e Atteone*, *Diana e Endimione*, *Morte di Adone*, *Apollo e Marsia*) minacciavano di distaccarsi dall'intonaco sottostante. Si è provveduto, quindi, previo pulimento degli affreschi, al fissaggio

della superficie pericolante. In seguito a tali lavori si è osservata per la prima volta nell'angolo a sinistra in basso dell'affresco raffigurante *Apollo e Marsia*, una piccola iscrizione malamente decifrabile che reca una data che sembra interpretabile come "1767,,,

Sarebbe in tal caso riferibile all'epoca in cui si chiusero alcune delle loggie per ridurle a stanze di abitazione.

## MODENA: R. GALLERIA ESTENSE

È STATO di recente restaurato nella R. Galleria Estense di Modena un dipinto su tela (m. 0,86 × 0,72) raffigurante un ritratto femminile, ritenuto nel Settecento di Giorgione e nell'Ottocento una copia da Giorgione. Il dipinto, liberato dal sudiciume e da ripassature successivamente eseguite, si è rivelato opera di un pittore veneto del Cinquecento ispiratosi forse ad un prototipo giorgionesco di cui si hanno altre repliche al Museo di Belle Arti di Budapest e in una collezione privata di Boston.

Una delle più preziose opere veneziane della Galleria Estense, il *Redentore benedicente*, già ritenuta di Cima da Conegliano, e di recente rivendicata al Diana, si era verticalmente spaccata.

Nel restauro si è rimossa la tavoletta originale riattaccandola ad un'altra di legno compensato tale da offrire ogni garanzia contro eventuali movimenti. Il dipinto è stato leggermente verniciato.

*Nascita del Battista*, dipinto su tavola (n. 349), metri 0,113 × 0,118. Si è proceduto al restauro rimuovendo innanzi tutto le aggiunte laterali e procedendo poi ad una cauta ripulitura.

Questo restauro ha permesso di respingere la tradizionale attribuzione del dipinto al Franciabigio e di affacciare il nome di Giuliano Bugiardini. Del dipinto esiste una variante al Museo dell'Università di Stoccolma firmata dal Bugiardini e datata 1512.

## RESTAURI DI MONUMENTI

### ARCHITETTURA MINORE

FORTUNATAMENTE oggi è oramai superata la vecchia divisione fra grandi opere architettoniche e quelle che si chiamavano minori: anzi si cerca di

porre in onore quest'ultime, che tanto carattere imprimono alle città, non solo perchè risuscitano l'ambiente nel quale sorsero o vissero i grandi monumenti, ma



FIGURE 1 E 2 - VENEZIA - CASA S. FILIPPO E GIACOMO